

## **Per le proprie opere nella Quadriennale del 1935**

La serie dei miei quadri di piccola dimensione sono parte della mia attività pittorica più recente. Ai quattro quadri che sono nel salone attribuisco altro significato che definisco qui: al di là delle comuni ricerche di un linguaggio tonale, di una dignità delle tecniche e delle materie, di una osservazione delle leggi metafisiche che pervadono la pittura, vi è una foce di fronte alla quale tutte queste fatiche non sono che fiumi: la creazione di nuovi miti. A questo è tesa, io credo, ogni vocazione del tempo. Tale ansia determina sul piano della contingenza i recenti moti polemici sull'arte murale, per essere esatti, pittura ciclica. Ravvisando, secondo la mia vocazione, il mito nei sensi eroico e religioso delle più gravi imprese, rivendico ai creatori il compito di giudicare il tempo e celebrarlo. Tempo non già a noi concavo, ma in noi convesso.

(da: Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale, Roma, febbraio- luglio 1935, anno XIII)